

Imposte, un milione non versato alla Regione Balneari nel mirino

Cinque anni di mancati versamenti. E c'è chi si è rivolto al Tar

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI «Da accertamenti effettuati da parte dello scrivente Ufficio non risultano i versamenti dovuti negli ultimi 5 anni». È il contenuto delle Pec indirizzate dalla Regione Campania agli oltre 100 titolari di concessione demaniale marittima ad uso turistico ricreativo. Accomunati — secondo la ricostruzione degli uffici di Palazzo Santa Lucia — dal non avere versato un centesimo dell'addizionale regionale che è dovuta insieme al canone di concessione demaniale marittima e che ammonta al 25% del canone stesso.

Hanno ricevuto la lettera, tra gli altri, i gestori di lidi che in estate non affittano un lettino a meno di 25 euro, i circoli nautici, gli amministratori dei condomini con discesa a mare, gli ormeggiatori che introitano tra luglio ed agosto circa 6.000 euro per un posto barca. La medesima lettera è stata indirizza-

ta per conoscenza al **Comune di Napoli** e soprattutto all'Autorità portuale, che nel capoluogo campano è sovrano assoluto sul rilascio delle concessioni. I 5 anni presi in esame sono quelli per i quali non è ancora scattata la tagliola della prescrizione e solo con riferimento al quinquennio ancora esigibile l'ammanto sarebbe di circa un milione di euro. Le ulteriori somme non versate sono ormai inesigibili. La risposta dei concessionari, ai quali la Regione ha scritto per provare almeno a recuperare parte della evasione, è stata il silenzio oppure — è il caso degli ormeggiatori — la promozione di un ricorso al Tar.

Sostengono, infatti, che non devono un euro di addizionale regionale perché la concessione rilasciata a loro favore non sarebbe ad uso turistico ricreativo. Mettono inoltre in discussione la legittimazione della Regione a chiedere i soldi, perché la competenza a riscuotere l'addizionale regionale sulle concessioni spetta a chi quelle concessioni rilascia,

dunque nel caso napoletano all'Autorità portuale. La vicenda, va da sé, potrebbe avere risvolti interessanti per la Corte dei conti. È un tema, quello delle aree in concessione da parte dell'Autorità portuale e delle spiagge libere (poche) che a Napoli ormai da anni fa discutere. È nato un movimento di opinione, incarnato dal comitato "Mare Libero", finalizzato appunto a rivendicare il diritto al mare ed a contrastare i protocolli d'intesa tra Porto, Comune e concessionari dei lidi che ogni estate introducono l'accesso a numero chiuso su due spiagge libere di Posillipo.

La quota minima di arenili non in concessione (il 30% del totale) introdotta in Campania dal piano di utilizzo delle aree demaniali approvato un anno fa dalla Regione è poi considerata inadeguata da Mare Libero. E' finanche eccessiva, invece, secondo i sindaci della costiera amalfitana. Hanno chiesto infatti alla direzione generale per le Politiche culturali e il Turismo della Regione una deroga per i Comuni della

Costiera amalfitana, della Penisola sorrentina e delle isole «che hanno evidenti limitazioni territoriali di accesso agli arenili pubblici». Hanno inoltre auspicato che si permetta loro di trasformare le spiagge libere attrezzate, dove l'ombrellone si posiziona al momento della richiesta dell'utente, in lidi con attrezzature da affittare già preinstallate. Non l'hanno finora spuntata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 34%